

**PARTE SCRITTA
(LIVELLO PRIMO)**

PARTE I (N 23 – N 44)

N 38/39

(38) anni che non (39) una scorpacciata come questa. Sei troppo brava a cucinare, Lucia!

N 38 a) Erano b) Sarebbero c) Furono d) Fossero

N 39 a) facevamo b) faremmo c) facemmo d) facessimo

N 40/41

La prossima prova d'esame (40) la lettura e la comprensione di un testo narrativo. Il racconto, che in precedenza (41) letto in lingua originale, dovrete poi riassumerlo e commentarlo.

N 40 a) prevede b) prevedeva c) prevede d) preveda

N 41 a) avrete b) avreste c) aveste d) abbiate

N 42/43/44

Ho conosciuto la fidanzata di Massimo. (42) che bella ragazza!

(43) sempre detto che Massimo è fortunato! (44) in amore, per il resto non lo so.

N 42 a) Vedevi b) Vedesti c) Vedessi d) Vista

N 43 a) L'ho b) L'avrò c) L'avrei d) L'avessi

N 44 a) Di più b) Più che c) Almeno d) Di meno

PARTE III (N 53 – N 59)

Leggere il brano e scegliere fra VERO (a) o FALSO (b) sul “FOGLIO RISPOSTE”.

‘Africo’ e ‘Mensola’ sono i nomi di due torrenti che scendono dalle colline di Fiesole per poi andare a confluire nell’Arno. Nel suo poemetto intitolato “Ninfale Fiesolano” Giovanni Boccaccio ne ha fatto due creature vive, un pastore di vent’anni e una bionda ninfa appena quindicenne, immaginando tra loro una tragica storia d’amore, al termine della quale essi danno ai due corsi d’acqua il proprio nome.

La storia si svolge ai tempi favolosi che precedono la stessa fondazione di Fiesole. Sulle colline corrono in caccia le ninfe di Diana, che hanno consacrato alla dea la loro vita. Africo^[1] le vede e s’invaghisce di una di esse, di nome Mensola. Da quel momento non ha più pace, va in cerca di lei per farne la sua sposa ma, quando alla fine la trova, alla vista del giovane essa lo tratta da nemico, ne ha paura, fugge. Le ninfe per ordine della loro dea, non possono né amare né ricambiare amore. Finalmente interviene la dea Venere, che aiuta Africo a raggiungere Mensola e piegarla al proprio amore, ma la gioia è purtroppo di breve durata. La ninfa si pente, teme l’ira di Diana, e abbandona così il suo giovane amante. Africo disperato si toglie la vita, proprio sulle rive di quel fiumicello che da lui prenderà il nome, mentre intanto Mensola, accortasi di essere rimasta gravida, lo cerca inutilmente. Divenuta madre di un grazioso fanciullo, la giovane ninfa viene poi ritrovata e inseguita dalla dea Diana e la sua fuga affannosa si chiude con una metamorfosi. Tramutata da Diana in un corso d’acqua, da quel momento scorre anch’essa ad immettersi nel fiume Arno, dove già si versano le acque del suo amato Africo.

Diana, la cui dura legge è stata infranta, dopo aver affidato il bambino di Mensola ai genitori di Africo, si allontana da quei luoghi con le altre ninfe, cedendo così il posto a una nuova civiltà

destinata a instaurarsi, per l'avvenire, in quei luoghi. Quel bambino^[2], cresciuto presso i nonni, diventerà in seguito il primo signore di Fiesole.

Note: ^[1] Africo con una "f" sola, a differenza del nome odierno del torrente.

^[2] Di nome Pruneo.

	VERO	FALSO
N 53 Boccaccio ha dato il nome a due torrenti che dalle colline di Fiesole scendono fino all'Arno	a	b
N 54 Nel "Ninfale Fiesolano" Boccaccio immagina che Africo sia un giovane pastore e Mensola una ninfa	a	b
N 55 Oggi sia il nome del torrente che quello del pastore si scrivono con una sola "f"	a	b
N 56 Mensola ricambia da subito l'amore di Africo, ma non lo vuole sposare	a	b
N 57 Africo riesce a far breccia nel cuore di Mensola grazie all'aiuto della dea Venere	a	b
N 58 Dal luogo dove Africo si uccide sgorga improvvisamente un corso d'acqua	a	b
N 59 La dea Diana trasforma Mensola in un torrente	a	b